

Parliamo anche di...



In nome della costituzione

Il colore rosso contraddistingue la Medicina di sicuro rappresentando il sangue, il verde simboleggia le farmacie forse ricordando la provenienza per tanto tempo botanica dei farmaci, ma perché l'azzurro rappresenta la Veterinaria?

Sant'Antonio abate è considerato il protettore degli animali domestici vista la sua domestichezza con il maiale che stava a simboleggiare la vittoria del suo ascetismo contro la lussuria e quanto di peccaminoso proponeva Sa-

tana con le sue tentazioni. Quindi da simbolo negativo il maiale riconosciuta la supremazia della fede del santo ne diventava il fedele accompagnatore. Ne derivò anche che, pur non avendo mai scritto una vera e propria regola, si era costituito e riconosciuto dal papa Urbano II l'ordine degli Antoniani i quali avevano il singolare privilegio di allevare i maiali nei loro conventi. Ma non solo, questi erano anche liberi di vagare nei borghi e i danni da loro procurati erano mondati dal fatto che,

una campanella appesa al collo, li facevano riconoscere come quelli allevati nei conventi degli Antoniani. Il loro era anche un ordine ospitaliero e con le carni dei loro maiali sfamavano i poveri ammalati e dal loro lardo ricavano un unguento con cui curavano in particolare i sofferenti della malattia del fuoco sacro che non a caso fu poi



Statua di Sant'Antonio Abate a Tricarico, Matera.



conosciuta come fuoco di sant'Antonio. L'uccisione o il furto di questi animali destinati a essere, una volta sacrificati, distribuiti negli ospedali per essere di sollievo ai malati iniziò quindi ad essere considerato alla stregua di un sacrilegio che sarebbe stato punito, di nuovo il fuoco, con le pene dell'inferno. Sempre sul connubio tra il santo e il maiale a Mamoiada si racconta che gli uomini non conoscendo ancora il fuoco si rivolgessero al santo eremita perché li aiutasse a superare i rigori del freddo e questi si rivolse direttamente ai demoni dell'inferno. I diavoli, dopo avergli rubato il maiale, lo cacciarono in malo modo tranne a richiamarlo di lì a poco per restituirgli il maiale che nel frattempo curiosando dappertutto aveva reso loro la vita "infernale". Il santo tornato nell'inferno riprese l'ani-

male, ma riuscì a sottrarre alcune braci di cui fece dono, novello Prometeo cristiano, dono agli uomini che così in questo modo conobbero anche la cottura dei cibi e quindi anche l'arrostimento che da sempre fa parte della cultura gastronomica della Sardegna. Va bene, ma tutto questo cosa c'entra con l'azzurro? Quello degli Antoniani era uno dei tanti ordini cavallereschi e religiosi nati attorno all'anno Mille e la loro vocazione ospitaliera probabilmente si ebbe per via del primo miracolo riconosciuto a Sant'Antonio dopo che le sue reliquie, portate dai crociati in Europa dalla Terra Santa, furono esposte a Vienne in Francia per ordine di Papa Urbano II e quindi considerate la causa della guarigione di molti dei malati lì giunti. Già, ma l'azzurro? La divisa monastica che contraddistin-

gueva gli Antoniani consisteva in una tunica e in un mantello neri su cui venivano cucite sul lato sinistro all'altezza del cuore un tau (croce taumata) di colore azzurro che i monaci definivano simbolo della potenza di sant'Antonio. Il tau, utilizzato, ma rosso, anche dai cavalieri templari, è citato nella Bibbia quando al profeta Ezechiele il Signore impone «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme segna un Tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono [...]» e in seguito fu trasformato in una croce a quattro braccia. Quindi la presenza degli animali nella storia di sant'Antonio e delle cure a cui erano dediti gli Antoniani contraddistinti dall'azzurro potrebbero spiegare il perché delle croci azzurre che segnalano i luoghi in cui si curano gli animali.

Recensione libri



Etica e allevamento animale

a cura di Giuseppe Bertoni
Edizioni Franco Angeli, 2016
250 pagine
Brossura, 230x160 mm
Prezzo di copertina: € 32,50

pubblicato questo testo che raccoglie i risultati del lavoro di una commissione tecnico-scientifica voluta dalla "Associazione per la scienza e produzioni animali" con il preciso intento di formulare un'analisi aggiornata riguardo agli aspetti etici e deontologici che sempre più coinvolgono chi, a qualunque titolo, opera in tale ambito produttivo. Sono dieci pareri che affrontano in modo esaustivo tutti gli argomenti che coinvolgono l'allevamento animale non tralasciando quelli d'affezione comunque allevati e spesso detenuti in condizioni non adeguate anche se in questo caso non fa ombra alcun dissenso sociale. È questo uno degli aspetti che meglio rappresenta l'attuale situazione di aperta conflittualità (mediaticamente sovraesposta e con importanti ricadute decisionale) che nei Paesi sviluppati si ha nei confronti degli allevamenti da reddito mentre minori sono gli scrupoli

verso gli animali da compagnia. Quindi la sistematica messa in discussione di attività che non solo sono lecite, ma che fanno parte della storia dell'umanità e che sono presenti in ogni cultura viene analizzata e contrappuntata per fornire a tutti gli addetti ai lavori elementi anche tecnici di aggiornamento alla luce di una rinnovata lettura etica che, comprendendo le ragioni di tutti, possa consentire spunti di dialogo in cui nessuno deve sentirsi demonizzato, ma ognuno deve comprendere le ragioni di tutti comprese quelle di chi troppo facilmente viene messo alla berlina in ossequio a un atteggiamento poco attento a un confronto costruttivo. In questo senso assai importanti sono i contributi più tecnici per la valutazione e congrua valutazione del benessere animale intendendo facilitare il dialogo fra allevatori e consumatori.

Proprio quando sempre più intensi si fanno gli attacchi al mondo della zootecnia, e non solo, nel nostro Paese, invero non solo per denunciarne abusi e irregolarità che certo non mancano, ma per metterne apertamente in discussione la sua liceità quandanche il rispetto della norma sempre più attenta ai parametri di protezione e benessere fosse assicurato al massimo livello viene